



Camera di Commercio  
Vicenza



Comunicato stampa n.24  
26 maggio 2026

## NEL PRIMO TRIMESTRE SEGNO “-“PER TUTTI GLI INDICATORI

**Il dato è evidenziato nella nuova indagine congiunturale sul manifatturiero relativa al 1° trimestre dell'anno, realizzata dall'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Vicenza, presentata oggi in occasione dell'Osservatorio provinciale sull'Economia e il Lavoro**

Dopo il piccolo segno positivo con cui si era chiuso il 2025, il nuovo anno si è aperto subito con un'inversione di tendenza, frutto evidentemente sia delle tensioni internazionali, sia soprattutto delle loro ripercussioni sui costi operativi e su quella “fiducia” che rappresenta un fattore fondamentale per la crescita. La conferma arriva dall'indagine VenetoCongiuntura relativa al I trimestre dall'anno svolta dall'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Vicenza e presentata in anteprima questa mattina presso la sede dell'Ente camerale, in occasione del primo incontro annuale dell'Osservatorio provinciale sull'Economia e il Lavoro, nel quale sono stati analizzati i dati economici di consuntivo del 2025 e che ha visto la partecipazione dei rappresentanti delle Associazioni di categoria e dei sindacati.

In particolare la produzione è diminuita dello 0,5% rispetto al trimestre precedente (dato peggiore rispetto a quello veneto, leggermente positivo, e nazionale, pari a -0,1%), anche se questo andamento viene mitigato dal confronto con il 1° trimestre 2025, rispetto al quale invece l'andamento rimane positivo (+0,6%).

Su base annuale, come spesso accade l'andamento produttivo mostra comunque un andamento diversificato per settore, con valori positivi per il legno-mobile, la chimica-gomma-plastica, la metal-meccanica e in misura minore per la concia, mentre si attestano in territorio negativo per il sistema moda e l'orafo.

In diminuzione - più marcata - è anche il fatturato: -1,6% rispetto a fine anno e -1,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il tutto, evidentemente, a seguito di un generale “raffreddamento” degli ordini: rispetto al periodo ottobre-dicembre, il primo trimestre dell'anno ha evidenziato una brusca frenata del mercato interno (-2,1%), in leggero calo anche rispetto allo stesso periodo del 2025 (-0,2%) e una lieve contrazione anche per quanto riguarda gli ordini dall'estero (-0,2%), che comunque si sono mantenuti su un livello superiore rispetto all'anno precedente (+1,5%).

Il clima di incertezza inizia a manifestare i propri effetti anche nel mercato del lavoro nell'industria: a fine marzo l'occupazione nel settore manifatturiero era pari a 148.584 unità, in leggera diminuzione rispetto a marzo 2025 (circa 560 unità in meno), anche se complessivamente il numero di occupati nelle imprese di tutti i settori è risultato in aumento. Questo ferme restando le ormai croniche difficoltà nel reperimento di molti profili: nell'indagine Excelsior riferita alle richieste delle imprese per maggio, le assunzioni sono



avvertite come “difficili” nel 53,1% dei casi (con punte ancora più elevate per le professioni tecniche e gli operai specializzati).

Un altro segnale di allerta riguarda le ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (CIG): nel 1° trimestre sono cresciute del 10% rispetto al 4° trimestre dell’anno scorso (+10%), anche se molto ancora di molto inferiori rispetto al 1° trimestre 2025 (da 5,9 a 4,1 milioni, -31%). Tuttavia nel mese di marzo si è registrato un incremento molto forte soprattutto per il tessile, il meccanico e il settore orafa.

Anche con riferimento al trimestre precedente, le ore della componente ordinaria (CIGO) sono leggermente incrementate mentre quelle della componente straordinaria (CIGS) sono in netto aumento (anche se rappresentano una quota limitata) passando rispettivamente da 3,5 a 3,7 milioni di ore e da 206 mila a 391 mila ore, mentre in provincia nel 1° trimestre non sono state autorizzate ore di CIG “in deroga”.

In aumento anche l’apertura di procedure concorsuali: sono state 70 tra gennaio e marzo, contro le 59 nei tre mesi precedenti, ma anche in questo caso il dato è comunque molto migliore rispetto allo stesso periodo di un anno fa (erano state 118 nel 1° trimestre 2025).

Segnali di attenzione arrivano anche dal mondo del credito: al 31 dicembre 2025 (ultimo dato disponibile) il livello dei prestiti vivi alle imprese vicentine era pari a 12 miliardi, dunque in ulteriore restrizione (erano 13,9 miliardi al 30 giugno 2023). Inoltre il tasso di decadimento dei prestiti ha subito un aumento: dal 3° trimestre 2025 a 1,590 a 1,896 del 4°. Si tratta di un indicatore che misura l’entrata “in sofferenza” dei crediti: c’è quindi minore credito e anche la qualità diminuisce: occorrerà valutare cosa succederà quando ci sarà un effetto diretto dei maggiori costi legati ai conflitti in atto. L’inflazione in crescita nel mese di aprile può infatti far presagire un aumento dei tassi di riferimento da parte della BCE con ulteriore effetto di raffreddamento dell’economia.

Va invece interpretato senza allarmismi il dato sul calo delle imprese registrate al Registro delle Imprese: il saldo tra iscrizioni e cancellazioni è stato sì negativo (-555 imprese), ma va ricordato che per motivi amministrativi nel 1° trimestre si concentrano molte cancellazioni legate alle “chiusure di fine anno” ed inoltre c’è stato anche un effetto legato alla “cancellazioni d’ufficio”. Tale diminuzione è tuttavia più ampia rispetto a quella dell’analogo periodo del 2025 (-279) e del 2024 (-403), ma anche qui il dato è mitigato da quello sulle nuove iscrizioni, che hanno raggiunto quota 1.333, uno dei valori più alti degli ultimi anni.

In questo scenario, la quota di imprenditori che prefigura un aumento produttivo nel breve termine scende al 33%, contro il 36% nel trimestre precedente e il 39% di un anno fa, a conferma di una situazione di disagio che investe più settori produttivi.

A fine marzo i giorni di produzione assicurati dagli ordinativi già raccolti sono 50, lo stesso livello dell’anno scorso, ma il grado di utilizzo degli impianti resta lontano dal livello teoricamente ideale dell’80% attestandosi ad un valore vicino al 70%, e il perdurare dei conflitti in Ucraina e in Medio Oriente porta a prospettive di ulteriore debolezza dell’economia mondiale. Resta inoltre da monitorare l’andamento dell’inflazione e l’eventuale risposta delle banche centrali.



Camera di Commercio  
Vicenza



**Ufficio Stampa Camera di Commercio di Vicenza**

Giovanni Bregant - [info@gbcomunicazione.com](mailto:info@gbcomunicazione.com) - 340 4944548